



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Mangiare la vita per farsi pane”

Monastero Agostiniano di Gesù
e Maria - Bologna

Canto di esposizione

“Forse non hai pane da dare a chi ha fame; ma chi ha una lingua può dare qualcosa di meglio del pane. Infatti, nutrire del cibo della Parola un’anima destinata a vivere eternamente è cosa migliore che saziare di pane terreno un corpo che deve un giorno morire. Guàrdati, dunque, dal privare il tuo prossimo dall’elemosina della Parola”.

(Papa Gregorio)

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni: (6,35-40; 5,24-30)

«Gesù disse: “Io sono il pane che dà la vita. Chi si avvicina a me con fede, non avrà più fame; chi mette la sua fiducia in me, non avrà più sete. Ma come vi ho già detto, non volete credere. Eppure mi avete veduto!

Tutti quelli che il Padre mi dà, si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede, io non lo respingerò. Non sono venuto dal cielo per fare quello che voglio io: devo fare la volontà del Padre che mi ha mandato. E



questa è la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che mi ha dato, ma, invece li faccia rivivere nell'ultimo giorno. Il Padre mi vuole così: chi riconosce il Figlio e crede in lui avrà la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"...

Io vi dichiaro che chi ascolta la mia parola e crede nel Padre che mi ha mandato, ha la vita eterna. Non sarà più condannato. È già passato dalla morte alla vita.

Io vi dico una cosa: viene un'ora, anzi è già venuta, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e chi lo sente vivrà. Infatti Dio è la fonte della vita e ha dato anche al Figlio di essere la fonte della vita. Gli ha dato anche il potere di giudicare perché è il Figlio dell'Uomo.

Non vi meravigliate: viene un'ora in cui tutti i morti nelle tombe, udranno la sua voce e verranno fuori. Quelli che hanno fatto il

bene risorgeranno per vivere: quelli che hanno fatto il male risorgeranno per essere condannati. Io non posso far nulla da me. Giudico come Dio mi suggerisce, e il mio giudizio è giusto perché non cerco di fare come voglio io, ma come vuole il Padre che mi ha mandato».

Silenzio

Il Signore ci parla di una vita nuova, di un pane da spezzare e dividere con gli altri. E' il pane della vita eterna, è Gesù donato a noi perché la nostra gioia sia piena e la nostra vita sia donata per gli altri e pienamente realizzata. Accogliamo la Parola di vita e troviamo nella comunione con Gesù Eucaristia la forza per rispondere alla sua chiamata.

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa è - se così è lecito esprimersi - la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della Redenzione l'uomo diviene nuovamente "espresso" e, in qualche modo, è nuovamente creato.

L'Eucaristia è il Pane che ci unisce e ci fa sentire corpo. Nella pluralità e nella bellezza delle nostre diverse vocazioni si costruisce il Corpo di Cristo; man-

giando questo Pane diveniamo cibo per gli altri, mangiando un unico pane diveniamo un unico corpo e sperimentiamo la gioia di collaborare tra noi, affinché ogni persona che si avvicina alla nostra comunità possa sentirsi accolta, aiutata, amata.

Canto

Letture del Salmo 42 (41)

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?". Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, di notte per lui innalzo il mio canto:

la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: "Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?"

Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: "Dov'è il tuo Dio?". Perché ti rattristi, anima mia perché su di me gemi?"

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Commento al Salmo di

S. Agostino: Egli commenta il celebre Salmo che descrive l'anima anelante a Dio come *cervo assetato* che corre verso la sorgente. In questa immagine che richiama in Agostino anche elementi delle credenze popolari sul comportamento di questo animale, egli condensa rapidamente l'intera visione della sua teologia e anzi di tutta la sua ricerca della verità, che sfocia nella ricerca dell'esperienza mistica che evidentemente per Agostino non è riservata soltanto a pochi ma è vocazione propria di tutti i





credenti. «Fratelli, comprendete la mia avidità, condividete il mio desiderio, amiamo insieme, bruciamo della stessa sete. Insieme corriamo alla sorgente dell'intelligenza; *“come il cervo...”* slanciandosi *“verso la sorgente”*; sospiriamo verso questa fontana di cui parla la Scrittura: *“in te è la fontana della vita”*. Lui stesso è fontana e Luce, poiché *“è nella sua luce che noi vedremo la Luce”*. Aspira a questa luce, a questa fontana e a questa luce che i tuoi occhi non possono attingere: è per vedere questa luce che l'occhio interiore si prepara, per attingere a questa sorgente che brucia una sete interiore. Corri alla sorgente, aspira alla fonte, ma non in un qualsiasi modo come farebbe un animale qualunque: corri *“come il cervo”*. Cosa

significa “come il cervo”? Senza lentezza nella corsa, corri con ardore e desidera ardentemente la fonte, come fa il cervo, rapidamente.

Egli uccide i serpenti e, dopo averli uccisi, egli sente raddoppiare la sua sete; dopo averli distrutti corre con più ardore alla fonte. I serpenti sono i tuoi vizi: schiaccia i serpenti della tua iniquità, e tu aspirerai più fortemente alle sorgenti della verità. Soffoca in te tutto ciò che si oppone alla verità, ma quando ti sentirai libero da ogni cupidigia cattiva, non metterti da parte inerte, come un uomo senza desiderio...

Nella casa di Dio è una festa senza fine. Il coro degli angeli esegue un concerto eterno e il volto di Dio sempre presente alimenta una gioia senza cedimenti.

Di questa festa gioiosa eterna e continua, giungono a noi alcune note armoniose e dolcissime alle orecchie del cuore a condizione che tacciano i rumori del mondo. Per chi cammina nella tenda ed è attento a tutti i miracoli di Dio per la Redenzione dei suoi fedeli, le armonie di questa festa allietano già l'orecchio e trascinano il cervo verso la fontana delle acque vive».

Silenzio

Abbiamo ascoltato e accolto la Parola di Dio, riceviamo da Gesù il suo mandato: «Andare incontro ai fratelli e portare loro l'annuncio dell'Amore di Dio che cerca ciascuno di noi e ci chiama alla santità». Il nostro desiderio di andare incontro ai fratelli ed amarli come li ama Gesù diventa per noi risposta all'amore di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ricordati , Signore, del tuo amore.**

Padre santo, tu che chiami tutti gli uomini all'unità di una sola famiglia,
perdona i nostri atti di divisione. **Rit.**

Signore Gesù, tu che sei nato in una famiglia umana,
fa che per la tua presenza tra noi, tutti i tuoi discepoli
vivano in comunione fraterna. **Rit.**

Signore Gesù , tu che sei morto per ricondurre all'unità i figli di Dio dispersi, fa che sentiamo lo scandalo delle nostre separazioni. **Rit.**

Spirito Santo, tu che guidi la Chiesa a tutta la verità,
fa che cerchiamo la verità che non abbiamo ancora saputo vedere. **Rit.**

O Dio, Padre, Figlio e Spirito, che hai radunato le nazioni del tuo popolo mediante il Battesimo, fa che progrediscono nell'unità, perché possano un giorno partecipare insieme allo stesso pane di vita.

Amen.

Diciamo insieme la preghiera che Cristo ci ha insegnato .

Padre Nostro...

Canto finale